I. R. TEATRO ALLA SCALA

IVANHOE

Melodramma

MILANO
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA
M.DCCC.XXXIV

IVANHOE

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMP. REGIO TEATRO ALLA SCALA

il Carnevale 1833-34

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.XXXIV

PERSONAGGI		ATTORI
CEDRICO di Rotherwood, detto il SASSONE.		Sig.r Marini Ignazio.
WILFREDO, Cavaliere d' Ivanhoe	di lui figli	Sig.a Lorenzani Brigida.
EDITTA.	di lui figli	Sig.a Bayllou Felicita.
ALBERTO di Malvoisin, Commendatore.	Normanni	Sig.r Vaschetti Giuseppe.
BRIANO di Boiguilbert, Cavaliere.	Normanni	Sig.r Winter Berardo.
ISMAELE, padre di		Sig.r Spiaggi Domenico.
REBECCA		Sig.a Demerì Giuseppina.

Coro		Statisti	
Cavalieri, Vassalli, Montanari	Sássoni.	Soldati, Scudieri, Guardie, Paggi, Araldi	Sássoni.
Cavalieri Normanni.		Guerrieri, Guardie, Paggi, Scudieri, Araldi	Normanni.
Dame	Sássoni. Normanne.		

Banda

L' azione { *atto I.* nel Castello di Rotherwood.
atto II. nel Castello di s. Edemondo.

Musica del Maestro Cavaliere sig. Giovanni Pacini.

Le Scene sono d' invenzione ed esecuzione
dei signori Ferrari Carlo, Menozzi Domenico
e Cavallotti Baldassarre.

Maestro Direttore della Musica
Sig. Pugni Cesare.

Al Cembalo
Signori Panizza Giacomo = Bajetti Giovanni.

Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra
Sig. Cavallini Eugenio.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Cavallini
Sig. Cavinati Giovanni.

Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori Buccinelli Giacomo = Rossi Giuseppe.

Primo Violino per i Balli
Sig. Pontelibero Ferdinando.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Pontelibero
Signori De Bayllou Francesco = De Bayllou Giuseppe.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.

Altri primi Violoncelli in sostituzione al sig. Merighi
Signori Gallinotti Giacomo = Storioni Pietro.

Primo Contrabasso al Cembalo
Sig. Hurth Francesco.

Altro primo Contrabasso in sostituzione al sig. Hurth
Sig. Ronchetti Fabiano.

Prime Viole
Signori Maino Carlo = Tassistro Pietro.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori Cavallini Ernesto = Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori Yvon Carlo = Daelli Giovanni.

Primi Flauti

per l' Opera
Sig. Raboni Giuseppe.

pel Ballo
Sig. Marcora Filippo.

Primo Fagotto
Sig. Cantù Antonio.

Primo Corno da caccia
Sig. Belloli Agostino.

Prima Tromba
Sig. Viganò Giuseppe.

Arpa
Signora Zanetti-Sperati Antonia.

Direttore del Coro
Sig. GRANATELLI GIULIO CESARE

Istruttore del Coro
Sig. LUCHINI FILIPPO.

Editore della Musica
Sig. RICORDI GIOVANNI.

Vestiaristi Proprietarj
Signori BRIANI E FIGLIO, E MONDINI.

Direttore della Sartoria
Sig. GIOVANNI MONDINI.

Capi Sarti

da uomo Sig. COLOMBO GIACOMO.

da donna Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro
Sig. GIOSUÈ PARAVICINI.

Sorvegliante alle ordinazioni del Vestiario, e Guardarobiere dell' Impresa
Sig. ERCOLE BOSISIO.

Attrezzista proprietario
Sig. FORNARI GIUSEPPE.

Macchinisti
Signori ABBIATI fratelli.

Parrucchiere
Sig. BONACINA INNOCENTE.

Capi-illuminatori
Signori ABBIATI ANTONIO = POZZI GIUSEPPE.

BALLERINI

Compositore de' Balli

Sig. Giovanni Galzerani.

Compositore del primo Ballo di mezzo carattere

Sig. Giannini Giovanni Battista.

Primi Ballerini serj

Sig. Lefebvre Augusto - Delorge Francesco.
Signora Vaque-Moulin Elisa - Ancement Paola.
Braschi Amalia - Bonalumi Carolina.

Primi Ballerini per le parti

Sig. Ramacini Antonio - Signora Conti Marietta - Sig. Bocci Giuseppe
Sig. Casati Tomaso - Signora Casati Carolina
Sig. Pagliaini Leopoldo - Signora Aman Teresa.

Primo Ballerino per le parti giocose

Sig. Philippe Ippolito.

Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti

Signori Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo - Viganò Eduardo
Caprotti Antonio - Rugali Antonio - Rugali Carlo
Villa Francesco - Rumolo Antonio - Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano
Boresi Fioravanti - Ravetta Costantino - Elia Bertuzzi.

Signore Cazzaniga Rachele - Rumolo Giuseppina
Rumolo Luigia - Angiolini Silvia - Ramacini Carolina. - Braschi Eugenia.

Imperiale Regia Scuola di Ballo

Maestri di Perfezionamento

Signor Guillet Claudio - Signora Guillet Anna Giuseppina.

Maestro di Ballo Signor Villeneuve Carlo.

Maestro di Mimica Signor Bocci Giuseppe.

Allieve

Signore Aman Teresa - Frassi Carolina - Sassi Luigia - Caffulli Giuseppa
Molina Rosalia - Monti Elisabetta - Merli Teresa - Conti Carolina
Frassi Adelaide - Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa
Volpini Adelaide - Bussola Antonia - Bellini Luigia - Monti Luigia
Bertuzzi Metilde - De Vecchi Michelina - Cottica Marianna
Marzagora Luigia - Zucchinetti Antonia - Angelini Tamiri - Sala Giuseppa
De Vecchi Giuseppa - Domenichettis Augusta
Rizzi Virginia - Pirovano Adelaide.
Signori Quattri Aurelio - Viganoni Solone - Gramegna Giovanni Battista
Borri Pasquale - Senna Domenico - Meloni Paolo.

Ballerini di Concerto

N.° 12 Coppie.

ATTO PRIMO

SCENA I.

SALA NEL CASTELLO DI ROTHERWOOD.

Dalla porta e dalle finestre in prospetto scorgesi un boschetto che conduce al recinto dei sepolcri da una parte, e dall' altra un porticato che rappresenta l' ospizio del castello. Le porte laterali conducono l'una all' interno del castello, l'altra all' esterno.

CAVALIERI *Sássoni convitando.*

Alzate, o Sássoni, lieti il bicchiere...
A nuova gloria di nostre schiere
Gioja e piacere c' inebbrii il cor.
(*il tuono romoreggia: scoppia qualche fulmine*)
Allo sterminio de' fier' Normanni,
De' nostri affanni sorgente ognor.
Lasciam che infuriino procelle e venti:
Scoppiar di fulmini non ci spaventi,
Nè d' elementi tutto il furor.
Alzate, o Sássoni, lieti il bicchiere:
Gioja e piacere c' inebbrii il cor.
Già di pugne il fier momento
Forse è presso, e... qual concento!
(*odesi preludio d' arpa*)

Questo è suon di Menestrello...
Ora il canto se n' udrà.

MEN. Pellegrin da Palestina,
Triste avanzo d' aspra guerra,
Alla patria amata terra
Anelante muove il piè.
Nobil Sire del castello,
Pe' tuoi figli... per la fè!...
Dà ricetto al Menestrello,
D' atro nembo nel furore,
E n' avrai dal Ciel mercè.

CORO Vieni, avanza, o Menestrello,
Qui v' è asilo, e amor per te.

SCENA II.

Il MENESTRELLO *comparisce: commosso osserva d' intorno.*

(Vi rivedo, o care mura,
Aure patrie, vi respiro,
Pago intorno il guardo io giro,
Lieto in sen mi balza il cor.)
Forse il Ciel di mia sciagura (*al Coro*)
Segnò il fine in questo giorno.
Ei mi guida nel soggiorno (*marcato*)
Della pace e dell' onor.

CORO (Quell' accento, quell' aspetto
Già mi parla a suo favor.)
Sì, respira nel soggiorno
Della pace, e dell' amor.

CORO Ma l' amabile Editta,
La vergin del Castello,
Ecco, avanza ver noi.

MEN. (*in ansia vivissima osservando*) Dio!...

SCENA III.

Alcuni Paggi precedono Editta, *che fissa il* Menestrello.

Edit. Menestrello!...
Men.(Ha tutte della madre le sembianze!)
Edit.(E quali mai lontane rimembranze
In me risveglia quell' aspetto!) Intesi
I canti tuoi dalla solinga stanza,
Ov' io tentava porgere conforto
Al lungo, mal celato, atro dolore,
Che strazia il cor d' amato genitore.
Men.Cielo! Il padre!... Cedrico!... I giorni suoi
Corron forse periglio?
Edit.No, li rese infelici il di lui figlio
Ivanhoe.
Men. Iv... (*con sospiro represso*)
Edit. Tu, che vieni
Da Palestina, s' hai di lui novelle
Porgile a me, te 'n priego:
Da tanto ch' io le bramo!
Men.Ami tu dunque il tuo german?
Edit. S' io l' amo!
Giovinetta, al chiostro ancora,
Era allora ch' ei partì;
Ma per lui rammento ognora
Quanto piansi... e quanti dì!
Ed al Cielo, da quel giorno,
Di mie preci nel fervor,
Chiesi ognora il suo ritorno,
E la pace al genitor.
Men. Dolce suora!... (*con trasporto*)
Edit. (*colpita*) E che?... Tu!...
Men. (*frenandosi*) Ivanhoe...

Lieto almen di tanto amore,
Nel trasporto del suo cuore...
Or direbbe a te così.

EDIT. Tu il conosci? Ei vive?...

MEN. Oh!... sì.

CORO Vive Ivanhoe!

MEN. Ei riede...

CORO (*con gioja*) Ivanhoe!...

SCENA IV.

CEDRICO *con séguito, e i precedenti.*

CED. E qual nome... già proscritto, (*severo*)
Si pronunzia in queste mura!

CORO A te sacro per natura...

EDIT. Del germano...

MEN. (*timido e con passione*) Di tuo figlio.

CED. Figlio! Io figlio più non ho.
Ebbi un figlio a me più caro
Della luce del mio ciglio...
Ei d' un Sássone era figlio...
Ei de' Sássoni la speme!...
E piegava... oh! immenso affanno!.
A Riccardo... Re Normanno,
Ei suo padre abbandonò,
Ed io figlio più non ho.

EDIT. MEN. CORO Ma pentito se a te riede?

CED. Qui portar non osi il piede. (*severo*)

CORO Deh! ti placa.

EDIT. Padre mio!

MEN. Gli perdona.

CED. Ei tremi.

MEN. Oh Dio!

EDIT. CORO Deh! perdón... pietà.

CED. No... no.

TUTTI

CED. Per l' ingrato non pregate...
Di placarmi invan tentate:
Io la voce più non sento
Che del giusto mio furor.
Or non resti che tu sola
Al dolente genitor.

EDIT. MEN. CORO

Di natura il dolce affetto
Mai si spegne al padre in petto.
Deh! n' ascolta il vivo accento,
E disarmi il tuo furor.

CORO MEN. Pel german tu resti sola
A placare il genitor.

EDIT. Giusto Cielo, tu consola,
Tu seconda questo cor. (*Ced. appoggiato ad Edit. e il Coro col Men. partono dal lato opposto*)

SCENA V.

REBECCA *sola.*

O suol d' Europa, cui
Già tanto sospirai,
Io ti percorro da due lune omai...
E lui che cerco, lui che bramo, ancora
Non ritrovo, non vedo. Ove fia mai
Quel prode... ahi troppo amabil Cavaliere,
Che sott' Acri espugnata, in quell' orrore,
Me dal brutal furore
Di Briano difese...
E il genitore a me libero rese.
Ampia mortal ferita
Gli si riaperse. Lo serbâro in vita

Le mie cure, un mio farmaco; ma poi
Dovè partir - che istante, o Ciel, per noi!
Se d' amor fra le ritorte
Non gemesse l' alma mia,
Sfiderei l' avversa sorte
Senza un' ombra di viltà.
Di conforto il Ciel clemente
Forse un raggio vibrerà.
Se fosse a me vicino
Quell' idolo che adoro,
Ad ogni suo martoro
Regger potrebbe il cor.
Ma lungi dal mio bene
Unisco in questo petto,
Al più crudel sospetto,
I palpiti d' amor.

SCENA VI.

Editta e Rebecca.

Edit. » Amabile straniera!
Reb. » O generosa mia liberatrice,
» Al tuo piè...
Edit. » No.
Reb. » Tu jeri
» Da iniqui masnadieri,
» A me col genitore
» Là nel bosco inseguita,
» Coi cacciatori tuoi porgesti aita:
» E dal nobil tuo padre m' ottenesti
» Qui l' ospitalità.
Edit. » Lieta ne sono.
Reb. » Eterna a te riconoscenza, omaggio
» Al Sire illustre del castello...
Edit. » Oltraggio

»Non crederlo; ma troppo a lui funeste
»Rimembranze ridestano le vesti
»Delle regioni tue. — Fu già Crociato:
»E, sono omai tre lustri, in Palestina
»Perdè, ferito a morte, una bambina ...

REB. »Tua suora!

EDIT. »No. Era prole a lui fidata
»Dal suo compagno d'armi, e dolce amico,
»Ucciso giorni avanti, d'Olderico,
»Del grand' Alfredo l' ultimo rampollo.

REB. »E dunque io?...

EDIT. »Non temer, vivi secura,
»Accordata, a qual sia, tra queste mura
»Sacra è ospitalità. Cálmati: io torno
»Presso al mio genitor, triste in tal giorno
»Oltre l' usato.

REB. »E partirò?...

EDIT. »Starai
»Con Editta ... se appaghi la sua brama,
»E che ... soave simpatía, già t' ama. (*parte*)

SCENA VII.

REBECCA, *indi il* MENESTRELLO.

REB. »Tenero cor! - e in quelle
»Sembianze ei ... m' illudea. (*siede*)

MEN. Oh tomba della madre, io ti lasciai: (*dal ricinto*
Dolce su te versai pianto di figlio... *de' sepolcri*)
Forse l' ultimo. Oh, tu vivessi! Il core
Tu sapresti placar del genitore.
Alla tenera suora
Scopriamoci, e un addio ... (*s'avanza verso il porticato*)

REB. (*scuotendosi*) Chi vien?

MEN. (*colpito dal vestimento di Rebecca*) Che miro?
Quale oggetto!...

REB. (*si volge*) E chi mai?

MEN. Cielo! Deliro!

Oh Rebecca!

REB. Il nome mio!

MEN. La sua voce! ...

a 2 (*ravvisandosi*) Sì, son' io.

Ti ritrovo ... ti rivedo ...

A me stess$^{a}_{o}$ appena il credo: (*con gioja*)

I trasporti del mio core

Come, oh Dio! frenar non so.

REB. »Tu, cui deggio e vita e onore! ...

MEN. »Tu serbasti i giorni miei ...

a 2 »Ah! scordarti mai potei,

»E scordarti mai potrò.

MEN. »Ma d' Oriente qual ventura

»Te condusse a questi lidi?

REB. »D' allor ch' io te più non vidi

»Un sol voto m' ebbi in cor.

»Te vedere ... ancor ... felice,

»Poi morir nel mio dolor.

MEN. »Taci - vivi: e piaccia al Cielo

»Render te felice almeno.

REB. »Senza te! senza il tuo core!

MEN. »Ah! - il mio core ... in questo seno ...

REB. »Segui ... dì ch' eguale ardore ...

MEN. E allor quando tu saprai (*con passione*)

Ch' ardo ... sì ... per te d' amore!

Sventurata! che farai? ...

Il tuo culto! la mia fè!

Che sarà di te ... di me!

a 2 Da sì lontane arene (*con tenerezza*)

Due volte amor ci unì

E poi dover, mio bene,

Dividerci così!

Ogni mia bella spene...
Tutto per me finì.

MEN. Or dunque!

REB. (*superandosi*) Intesi, Barbaro...
Ma dover sacro! - Addio.

MEN. Sforzo crudel! - sì ... l' ultimo
Addio ... di morte.

a 2 Oh Dio!
Mai più ci rivedremo!...
Mai più! ... nè meno in Ciel.
Oh quanto è mai terribile,
Mio ben, la nostra sorte!
Non s' uniran nostr' anime,
Nè men dopo la morte!
Questo dei cor' più miseri
Dolce conforto estremo
C' invola inesorabile
Legge per noi crudel.
Mai più ci rivedremo!...
Mai più! ... nè meno in Ciel! (*si dividono*)

SCENA VIII.

PIAZZALE DEL CASTELLO.

In prospetto le mura. Porta nel mezzo: due torri laterali. Quella a destra è diroccata recentemente da un fulmine, e dalle cui rovine si scorge la campagna. Il palazzo di Cedrico a sinistra. A destra fabbricati. Al di là delle mura colline, montagne: castelli su d' esse, villaggi.

Suono di corno di là delle mura: accorrono CAVALIERI *da varj lati: si parlano vicendevolmente, e si rispondono in*

CORO I.° Ah! l' udiste? Segnále normanno: (*ripete il suono*)
Là sul ponte un Araldo discende.
Un Araldo! che vuol? - che pretende?

II.ª Quell' Araldo ... stupite, fremete; ...
Di Brian messaggier s' annunziò. (*due scudieri entrano nel palazzo*)

Tutti Quel Briano il cui barbaro core
Tutto ognor a vendetta immolò!
Quel perverso al cui nome d' orrore
La beltà, l' innocenza tremò!
Da Soría, qui, a noi tutti straniero,
A che vien? - e da noi che vorrà?
Ansio il core nel seno mi sta.
Se il Normanno insultarci osa altero
Alme sássoni qui troverà.

Ced. (*seguíto da Scudieri, Paggi, e Guardie*)
Quella porta all' Araldo schiudete - (*due scudieri apriranno, seguíti da due guardie, la porta che comunica al ponte levatojo*)
Udiremo quai sensi esporrà.

Tutti Ecco, in armi l' Araldo s' avanza: (*osservando*)
Qual baldanza! - già fremer mi fa. (*I Cavalieri circondano Ced., gli scudieri e paggi dietro*)

SCENA IX.

Sul ponte si presenta Briano *in semplice vestito d' Araldo armato. Gli Scudieri lo introducono: egli avanza alteramente, osserva con marcata attenzione all' intorno: indi si volge a Cedrico.*

Bria. Una schiava, fuggita alle ritorte
Del cavalier Briano, in queste mura
Un asilo trovò col genitore:
Questi schiavi dimanda il lor Signore.
Renda il sássone Cedrico
A Brian gli schiavi suoi:
Se li niega, d' un nemico
Ei paventi del furor.

Piomberà su tutti voi
De' suoi fulmini l' orror.

CED. Quegli arditi accenti tuoi
Frena omai.

BRIA. Gli schiavi io voglio.

CED. Le minaccie, un folle orgoglio
Mai sofferse questo cor.

BRIA. Oserai? ...

CED. Tutto oserò.

BRIA. Ebben, su voi la folgore
Dell' ire sue già pende.
Che oppor saprete, o Sássoni,
All' armi sue tremende?
Difesa mal sicura
Sperate in quelle mura;
Che d' Acri il vincitore
Le vostre espugnerà.
Cedete omai, cedete:
Gli schiavi a lui rendete,
E pace ed amistade
Brian vi serberà ...
O strage, morte, orrore
Qui tutto avvolgerà.

CED. Superbo! Io so difendere
E mura, e vita, e onore:
L' alto valor de' Sássoni (*al Coro*)
Di voi temer non sa.

BRIA. Quella schiava? ...

CED. (*dignitoso*) Una straniera,
Da mia figlia fu salvata,
Col suo padre qui guidata ...
Sacra è qui ospitalità.

BRIA. Ma i miei dritti? ... (*fremente*)

CED. Olà: s' adduca (*gli scudieri*
La straniera - s' oda: e poi ... *entrano*)

SCENA X.

Rebecca *si prostra a* Cedrico; Ismaele, Editta, *e* Dame.

Reb. Ah! Signore ... a' piedi tuoi ...
Edit. Se t' è cara la tua figlia
a 2 { Cedi al / Vedi il pianto di mie ciglia ...
E difendi a me / lei l' onor.
Ced. Di Brian sei tu la schiava? ...
Reb. No; ma l' empio!... Ov' è l' Eroe
Che da lui già me difese,
Che me libera un dì rese
Coll' amato genitor?
Ism. Nobil Sire, il giuro. (*a' piè di Ced.*)
Ced. (*a Bria.*) Udisti?
Esci omai da queste mura.
Bria. Ma con lei.-Mia schiava è questa. (*a Reb.*)
Reb. Dio!-Tu!... (*fissandolo e riconoscendolo*)
Ced. Ardisci? ...
Reb. Aita! ... (*i Cavalieri stanno per opporsi*)

SCENA XI.

Ivanhoe *dal palazzo si slancia su* Briano, *ritirandone* Rebecca *con forza.*

Ivan. Arresta.
Trema.
Bria. E chi? ... (*si volge fremente*)
Ivan. Briano!
Bria. (*ravvisandosi*) Ivanhoe!
Tutti (*con sorpresa*) Ivanhoe!

CED. Il mio figlio! A me dinante!
Quei Briano! Quale istante!
Ah da quanti affetti in petto
Agitato or sento il core!
Il furore a quell' aspetto ...
Per lei tenera pietà ...
E di padre il dolce amore
Trïonfando in sen mi va.

IVAN. Il rivale! A me dinante!
Ed il padre! Quale istante!
Ah! da quanti affetti in petto
Agitato or sento il core!
Il furore a quell' aspetto ...
Ella gemere mi fa.
Ah! si plachi il genitore:
Abbi, o Ciel, di me pietà.

REB. Egli stesso! Il caro amante!
Qual soccorso! Dolce istante!
Ah da quanti affetti in petto
Agitato or sento il core!
D' orror fremo a quell' aspetto...
Ei d' amor languir mi fa.
Ah! perdona al nostro amore:
Abbi, o Ciel, di noi pietà.

BRIA. Il rivale! A me dinante!
Oh destino! E in quale istante!
E da quante smanie in petto
Lacerato io sento il core!
Di furor, d' orrore oggetto
Ogni aspetto a me si fa.
Ma colpire il mio furore
Le sue vittime saprà.

EDIT. Il germano! Al padre innante!
Qual soccorso! Dolce istante!
Ah da quanti affetti in petto

Agitato io sento il core!
Pura gioja a quell' aspetto...
Per lei tenera pietà.
A mie preci il genitore
Col german si placherà.

IVAN. Sleale Cavaliere, (*a Briano*)
La fè così serbasti?
Lei col suo padre liberi
Sul campo a me giurasti...
A me... tuo vincitor.

CED. Suo vincitor! - Tu!

IVAN. Indegno,
Padre, di te non sono.

TUTTI A Ivanhoe gloria!

BRIA. Oh fremito!

IVAN. E tu paventa! Sálvati. (*a Bria.*)

BRIA. Io paventar? Io!.. Ah il suono! (*suoni*)

TUTTI Qual suono! (*colpiti*)

BRIA. (*osservando*) Ecco i miei prodi.

IVAN. Perfido!
Tu ci tradisci. Sássoni,
All' armi.

BRIA. (*con feroce gioja*) È tardi - è vano.
Cedi ora tu a Briano:
I miei doveano irrompere
Trascorsa un' ora... ed eccoli. (*dal castello e dalle ruine della torre si slanciano guerrieri normanni, altri scorrono pel castello con faci: Ced. è sull' avanti coi Sássoni*)

IV. CED. CORO Vil traditor! - Ci restano
E brandi, e forza ancor.
All' armi! (*Iv. si fa scudo a Reb.*)

BRIA. E prima vittima (*disarma Ced. ed*
Fia questa. *alzando sul di lui petto la spada*)

IVAN. Ah! Il padre mio!

CED. Fellon!

IVAN. Trema... (*fiero avanzandosi*)

BRIA. T'arresta! (*minacciando su Ced.*)
Se avanzi... Ei muore...

IVAN. Oh Dio!

EDIT. Me con lui svena, o barbaro. (*tra il padre e Bria.*)

IVAN.REB. Orribile cimento!

BRIA. Scegli: Rebecca cedimi.

IVAN. Cederla!

REB. Oh sorte!

BRIA. E liberi
Uscir ne lascia; e giuralo
Del padre tuo su i dì.

REB. Ivanhoe!...

CED. Figlio!

IVAN. Oh angoscia!

BRIA. Ed esiti? (*alza la spada*)

IVAN. (*con grido*) Abbila...

REB. (*mancando in braccio d'Ism.*) Io muojo.

IVAN. (*a stento*) E - lasciami
Il padre...

BRIA. Giura.

IVAN. Giuro... Sì.

TUTTI

IVAN. Vincesti alfine, o perfido,
Ma vivo a tuo periglio.
Oh! padre mio, perdonami:
Abbraccia ed ama il figlio.
E tu... mio ben - Gran Dio!...
Dell'empio in sen!.. che orror!
Dov'è un amor più misero,
Più disperato un cor?

REB. Vincesti alfine, o perfido;
Ma l'odio mio sarai.

Misero padre, abbracciami:
Più figlia non avrai.
Tu, caro... ed io!.. Gran Dio!
Dell' empio in sen!.. che orror!
Dov' è un amor più misero,
Più desolato un cor?

EDIT. Vincesti alfine, o barbaro: (*a Bria.*)
Ma pur tremar dovrai.
E tu nel Ciel confidati: (*a Reb.*)
Compagna a te m' avrai.
A sterminar que' perfidi (*ad Iv.*)
T' unisci al genitor.
Alla vendetta, o Sássoni:
Punite i traditor'.

BRIA. Alfin trïonfo: io giubilo:
Superba! mia sarai. (*a Reb.*)
Struggete, dispariscano
Gli alteri tetti omai.
L' orribil scempio a' posteri
Ricordi il mio furor.
Son vendicato, o Sássoni,
Vi lascio nell' orror.

CED. Vincesti alfine, o perfido;
Ma pur tremar dovrai. (*a Bria.*)
Vieni al mio sen: confórtati, (*a Edit.*)
Mia sola speme omai.
Voi paventate, o barbari:
V' è un Dio vendicator.
Piombar dovrà l' infamia
Sul capo ai traditor'.

ISM. Ah già trïonfa il perfido!
Terribile sciagura!
Ti perdo, o figlia misera!
Freme nel sen natura.

Ma paventate, o barbari:
V' è un Dio vendicator.
Piombar dovrà l' infamia
Sul capo ai traditor'.

CORO Ah già trïonfa il perfido!
Terribile sciagura!
I nostri tetti avvampano:
Cadon le nostre mura.
Tutto è sciagura, infamia
Morte, vendetta, orror.
Ma paventate, o barbari:
V' è un Dio vendicator.

(*I Normanni ritornano dopo aver incendiato parte del castello. Briano sul fine prende Rebecca, e la strascina fuori del castello. Ella si rivolge ad Ivanhoe, che fremente si stringe a Cedrico. Editta li abbraccia. Ismaele segue da lunge Rebecca. I Normanni escono trionfanti. I Sássoni giurano vendetta*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

SALA NEL CASTELLO DI S. EDEMONDO.

REBECCA *sola*, *poi* EDITTA *in abito di Paggio normanno.*

»Ivanhoe! Ti sospiro,
»Ti chiamo invano. Al par di me tu forse
»Or a me penserai.
»Forse un sospir darai
»Alla tua cara e povera Rebecca...
»Ch' è in potere d' un mostro... senz' aïta...
»Senza speme - oh! qual vita... (*siede tristissima*)
»D' orrore!

EDIT. Eccola omai.
Rebecca!

REB. (*scossa*) E chi?

EDIT. Ravvisa
L' amica - Editta tua.

REB. Cielo pietoso!
Un conforto! - Ma come? - in quali spoglie?..

EDIT. Debbo ad esse l' accesso in queste soglie.
Un Paggio di Briano prigioniero

Restò de' nostri. Ardito mio pensiero
A Ivanhoe palesai.
Ne gioì, - qui volai.
Son teco... e son felice. (*s'abbracciano*)

Reb. Di gioja un raggio ancor sperar mi lice!

Edit. A piè di questa torre
Il tuo padre lasciai.

Reb. Misero!

Edit. A lui potrai,
Me ne pregò, lanciar breve uno scritto.

Reb. E al tuo german lo porti. Alto soccorso
M' addita il Ciel.
» *Rebecca* (*scrivendo*)
» *Al Cavalier d' Ivanhoe. - Se l' onore*
» *E la fè che giurasti a un traditore*
» *Vietano a te il soccorrèrmi, tuo padre*
» *Armi i Sássoni suoi:*
» *N' avverti il Re Filippo. - Egli con voi*
» *S' unirà per salvarmi...*
» *O almen per vendicarmi. - Alla frontiera*
» *Io l' altrieri attendato lo lasciai.* (*piega il foglio, e lo porge ad Edit.*)

Edit. Al tuo padre io gitto il foglio. (*lo slancia dalla piattaforma*)

Reb. Nè può udir da me un addio!

Edit. Ei s' invola. (*osservando*)

Reb. E forse intanto...
L' empio!..

Edit. Spera - è con noi Dio.

(*a* 2)

Ah! Tu lo guida,
O Dio clemente!
A lui / noi sorrida
Il tuo favor.

Tu, speme sola
Dell' innocente,
Calma, consola
I nostri cor'.

REB. Ma... un romore...

EDIT. Alcun s'avanza.

REB. Ah! - Briano!

(*a* 2) Alma, costanza. A te.

(*Edit. si ritira*).

SCENA II.

BRIANO, *da Cavaliere templario, e le precedenti.*

BRIA. Vago giglio di Sharone,
Torni alfin in mio potere.
O bel fiore di Sione
Cedi ai voti dell' amor.

REB. E tu ancora a' sguardi miei, (*dignitosa*)
Reo Templario, ti presenti:
A Rebecca ardisci accenti
Tu parlar d' iniquo amor?

BRIA. Schiava, cessa. - Al tuo signore (*con forza*)
Cedi. - Vieni, o l' ira mia...

REB. No: t' inganni, traditore,
Scender voglio a morte in pria.

BRIA. Ah! t' arresta...

EDIT. Sì. (*presentandosi ed abbracciando Reb.*)

BRIA. (*sorpreso*) Chi vedo?

EDIT. Vedi in me chi a tuo rossore,
In soccorso il Ciel le invia;
Io 'l nefando reo tuo core
All' Europa scoprirò.
Io d' Ivanhoe son la suora...
Vedi ch' io tremar non so.

(*a* 3)

EDIT.	BRIA.
Tu. Cavaliero,	Colpita è l'anima
Che a Dio giurasti!..	A quell'aspetto...
Il Mondo intero	Un fiero palpito...
Da me saprà,	Ignoto affetto...
Ch'estranea vergine	Ed io... Briano...
Tu già involasti,	Che mai tremai,
Che morte e infamia	Quella minaccia
Le minacciasti...	Gelar mi fa.
E il Mondo intero	Ripiglia, o core,
T'abborrirà.	Il tuo vigore,
Un Dio severo	No: mai Briano,
Ti punirà.	Mai cederà.

REB. Ciel, che l'inspiri,
Tu, che l'accendi,
La nobil vergine
Ah! tu difendi:
Se'l vuoi del perfido
Trïonferà. -
Quel cor sì barbaro
Si calmerà.

BRIA. Oh! tremate... (*marcia da lontano*)

(*a* 3) Quai concenti!

BRIA. Ah! quest'è il Commendatore: (*agitato*)
A che riede sì repente?

REB. EDIT. Questo è bellico fragore...
Ed ei s'agita... è fremente...

BRIA. Se si scopre!

REB. Ebben!..

BRIA. Tua stanza
Quella fia. Là i cenni miei...
La tua sorte...

REB. EDIT. Deh, con lei!

Bria. No: troppo omai quest'anima
Da voi fu cimentata:
Invano, invan, ingrata,
Or chiedi a me pietà.
Questa vendetta almeno
M' appaghi il cor nel seno.
Sorriderò alle lagrime
Che il duol vi strapperà:
Superbe! dividetevi:
Non v' è per voi pietà.

Reb. Ed. Almeno insieme - nell' ore estreme!
Non ti cerchiamo - altra pietà.
La nostra sorte - liete incontriamo:
La stessa morte - non paventiamo:
Felici almeno - dell' altra in seno,
Fra i dolci amplessi - dell' amistà...
Ah! non dividerci - mia cara, addio!
Tu trema - un Dio - ti punirà.

(Le guardie le rinchiudono in opposte stanze)

SCENA III.

Rocce alpestri selvose, che s' uniscono per varj ponti di legno.
Il castello di Rotherwood incendiato a qualche distanza.

Odonsi suoni di corno, che vicendevolmente si rispondono, e vanno accostandosi. Montanari, *condotti dai loro Capi, sopraggiungono e s' alternano in*

Coro

Cedrico! Ivanhoe!
Eccoci qua.
Sássoni! all' armi!
In armi è già.
Delle foreste l' eco

Intese il suono, il grido.
Dal più remoto speco
Lo replicò per tutto l' Anglo lido.
E accorron tutti?... Sì.
Tradito fu in Cedrico
De' Sássoni l' onore;
Contro il comun nemico
Alla vendetta anela, avvampa il core.
E avrem vendetta? ... Sì.
È di vendetta il dì.
Dividiamci - non s' attenda -
Si circondi... si sorprenda
Il Normanno traditore.
Sì. - De' Sássoni l' onore,
Il valor trionferà.
Muoviamo intrepidi, con alma forte...
E si cimentino perigli e morte.
La bella causa del nostro onore
Con noi proteggere il Ciel vorrà.
L' astro de' Sássoni rifulgerà.

SCENA IV.

Cedrico, *e* Ivanhoe *con varj* Sassoni, *e i Precedenti.*

Ivan. Strapparla noi sapremo a' rei Normanni.
Per diversi reconditi sentieri,
Presso al castel riunitevi, o guerrieri: (*il coro si*
Al bosco m' attendete. I traditori *divide*)
Assaliremo. - Editta salveremo ... (*con trasporto*)
E Rebecca ...
Ced. E Rebecca! (e perchè fremo?...)
E colei!... (*ad Ivan. fissandolo*)
Ivan. (Quai sguardi, oh Cielo!)

CED. Tanto ardore!

IVAN. (E perchè gelo!)
Caro padre ... tu non sai
Che bell' alma chiude in seno!

CED. D' atra luce qual baleno (*agitato*)
Dall' Averno a me brillò!

IVAN. Senza lei, ferito a morte
Tu più figlio non avresti.

CED. Ma il tuo cuore! ... lo perdesti ... (*severo*)

IVAN. Questo core ... tra l' onore ... (*in trasporto*)
Il dover ... la fè ... l' amore ...
Lacerato ... disperato ...
Padre mio! ... non maledirmi ...
Sì - l' amai ... ma tu non sai! ...

CED. Tutto ... iniquo ... e trema ... or so! (*con frem.*)

(*a* 2)

CED.	IVAN.
Oh padre misero!	Col figlio in lagrime
Ecco quel figlio	Placa il rigore
Che tante lagrime	D' un amor misero
Già ti costò!	Ei trïonfò.
Speravi chiudere	Di Dio l' immagine
In pace il ciglio ...	S' è un genitore ...
D' orror quel perfido	L' error perdonami
Tuoi dì colmò.	Ch' ei perdonò.

IVAN. Oh padre! (*supplice*)

CED. E ancor!

IVAN. (*solennemente*) Ne attesto
Il Ciel - l' onore - Iddio -
Degno di te son io.

CED. E in Dio ti credo.

IVAN. (*con ardore*) E vincere
Ei mi farà. - Rebecca
Io salverò da un perfido.

Ced. E poi?... (*marcato*)
Ivan. Se 'n rieda in Asia. (*sospirando*)
Ced. E tu?...
Ivan. Io? - saprò vivere...
Pel padre... per la gloria...
A' giuri miei fedel. (*prostrandosi*)
Ced. Ti benedica il Ciel! (*alzando la destra sul capo d' Ivan.*)

(*a* 2)

Ivan. Della tromba al suon guerriero,
Degli eroi sul gran sentiero,
Volerò al cimento ardito:
Tornerò trïonfator.
Cadrà il perfido punito,
Che tradì la fè, l' onor.
(E una dolce rimembranza
Fia conforto a questo cor.)
Ced. Della tromba al suon guerriero,
Degli eroi sul gran sentiero,
Al cimento vola ardito,
E ritorna vincitor.
Cada il perfido punito
Che tradì la fè, l' onor.
(I bei voti, la speranza,
Ciel, seconda del mio cor.) (*partono*)

SCENA V.

Sala, come nella Scena I.

Escono due Araldi: indi Guardie e Cavalieri.
Alberto *con* Briano: *Scudieri, Paggi.*

Coro È deciso! tremendo... (*di dentro*)
Ma giusto fu il giudizio.
Alb. } (*partono gli Araldi*) A noi la rea. -
Coro } La vendetta del Ciel su lei pendea. (*siedono*)

REB. Eccomi. (*fra gli Araldi, che poi la lasciano*
BRIA. (Qual momento!)
ALB. } O donzella infedel, ascolta e trema,
CORO } Comandata dal Ciel, tua sorte estrema.
ALB. Rebecca, figlia d'Ismaele, d'Acri, (*s'alza e legge*)
Al rogo è condannata. (*tutti s' alzano*)
REB. Io! quale orrore!
BRIA. (E per me!)
ALB. Sciagurata!
Hai tu nulla d' opporre alla sentenza?
REB. Tutto. - La mia innocenza - (*dignitosa*)
Ed ei stesso - Briano -
Egli ben sa se rea son io. - Ma invano
Un uom denunzierei di vostra fede -
Ma v' è un Dio - ch' è di tutti. - A lui dinante
Me innocente io proclamo - (*con energia*)
E i diritti reclamo
Che accordan vostre leggi a favor mio.
Mi sarà scorta Iddio! (*sorpresa generale*)
Nel bel suolo degli eroi,
Dove ognor fu sacro onore,
Spero ancor trovare un core
Che di me pietade avrà.
Dio lasciar senza difesa
L' innocenza non vorrà.
Cavalieri - eccovi il pegno (*gitta un guanto*
CORO A Briano il pegno aspetta. *ai Cavalieri*)
(*Un Araldo raccoglie il guanto, e lo presenta a Bria.*)
Ei cimenti la tenzone:
Invincibile campione
Ei dell' Ordine sarà.
BRIA. Io!... che dite? contro lei! (*colpito*)
(Io potrei, gran Dio! che orror!)
REB. E tu accetti? lo potrai?...
Tu che sai? gran Dio! che orror!

ALB. } Ite, Araldi, - il gran giudizio
CORO } Pubblicate d'ogni intorno: (*gli Araldi part.*)
Se al cader del nuovo giorno (*a Reb.*)
Te un campion non salverà...
Rogo infame t'arderà.

REB. Un campione avrò dal Cielo
Trïonfar ei mi farà.
Dal Cielo a me scende
La fè che m'accende:
Che omai di me stessa
Mi rende - maggior.
Non fia che innocenza (*a Bria.*)
Tua vittima cada:
Balena la spada
D' un Dio punitor.
Vicino è il momento
Dell' alto portento.
Nel Cielo pietoso
S' affida il mio cor.

CORO Vicino è il momento:
S' appressa il cimento.
Il Cielo decida
Di vita e d' onor. (*le Guardie conducono Reb., Alb., Bria. coi Cavalieri, Scudieri e séguito*)

SCENA VI.

Esterno del Castello di S. Edemondo. L'Abbazia è sull'alto, in forma di fortezza. Tempio attiguo. Si discende tortuosamente dall'Abbazia alla porta del castello, e dal ponte levatojo si passa alla pianura. A sinistra le barriere del campo pe' due Cavalieri. Un rogo custodito da due Negri armati. Fabbricati pe' vassalli dell'Abbazia. Bosco. La gran campana dell'Abbazia annunzia con lenti suoni l'ora del gran Giudizio.

Popolo *che accorre.* Dame, Donzelle, Cavalieri. *Dalla porta dell'Abbazia compariscono due* Araldi. *Indi* Soldati. *I Cavalieri poi seguiti da' Scudieri.* Guardie, *fra le quali è condotta* Rebecca, *vestita con semplice tonaca bianca.* Editta *è al di lei fianco.* Alberto *e* Briano *co' loro Scudieri. Uno di questi, sulla punta della lancia, porta il guanto di Rebecca. Un Cavaliere avanti di essi coll' Orifiamma spiegato. Paggi e séguito d'Alberto. Durante la marcia si canta alternato il seguente:*

Coro

Lento, tremendo intorno
Del sacro bronzo al cor - il suon rimbomba;
Così all' estremo giorno
Segnal fia di terror - la sacra tromba.

Dame
Immago di beltà,
La figlia del dolor,
In questo dì così dovrà perir!
Nè brando a suo favor - si snuderà!
Chi a lei negar potrà
Di tenera pietà - pianto e sospir!

Cav.
Festeggiate, guerreschi concenti,
Di Briano la gloria, il valor.
Della giustizia, ei difensor...

Vendicator - Tremar farà,
Punir saprà,
Chi oserà cimentar il suo valor.
E in tal giorno Vittoria presenti
Al suo crin nuovi serti d'allór.
La rea morrà. La fè trionferà.

ALB. Campione per la rea
Non si presenta ancora: Araldi, il segno.
(squillo di tromba)

EDI. Ah! *(si abbandona in braccio a Rebecca)*
REB. Dio! *(alzando un braccio verso il Cielo)*
BRIA. Feral silenzio!
ALB. V' apprestate - *(a' due*
O ministri... *Negri, che s' avviano verso Rebecca)*

SCENA VII.

IVANHOE *da lunge.* CEDRICO *con Sàssoni. Scudieri colla lancia e scudo d'* IVANHOE.

IVAN. Arrestate! *(movimento generale)*
REB. Ah, la sua voce! *(con gioja)*
CED. Figlia! *(accorrendo)*
EDI. Oh padre mio! *(per inginocchiarsi)*
ALB. Chi sei, Guerriero?
BRI. Ivanhoe! *(ravvisandolo)*
TUTTI Ivanhoe!
IVAN. Sì, son io.

(a 5)

IVAN. Il difensor *(ad Alb.)*
Dell' innocente:
Un Dio possente
Del suo furor m'armò.
Il brando mio t'è noto,

Il mio valor:
Vieni sul campo, *(a Bria.)*
Vil traditor,
Ti vincerò.
Dio! la mia gloria
A te dovrò.

BRIA. Ei difensor
Dell' innocente,
Ver me fremente
Dio, in suo furor - gridò -
Ah! che un terror-ignoto
Io provo in cor.
Paventa in campo *(ad Ivan.)*
Fiero valor -
Ti vincerò.
(Ah! che vittoria
Sperar non so.)

REB.CED.EDI. Il tuo favor celeste,
O giusto Dio clemente,
Omai per l' innocente
In suo fulgor brillò.
Si volge a te devoto,
Umil t' adora il cor.
Seconda il nostro voto,
O Dio consolator.

ALB. Schiudasi lo steccato - Cavalieri,
(gli Araldi aprono le barriere dello steccato: le Guardie vi si portano all' intorno. Il Popolo v' accorre)
Alla prova ch' hai chiesta
Vieni, o Donzella. *(Alb. coi Cavalieri e Bria. e Scudieri)*

REB. Sì, al trïonfo mio. *(fra le guardie)*

BRIA. (Dove sono il mio cor, il mio valore?) *(partendo)*

IVAN. M' abbraccia, o genitore.

CED. Vincer ti faccia il Ciel! *(Ivan., co' suoi scudieri, entra nello steccato)*

SCENA VIII.

CEDRICO, *qualche Sàssone: indi* ISMAELE.

CED. Oh! come batti,
Cuore di padre! Ecco il segnal tremendo. (*trom-*
E adesso!... *be di dentro*)
ISM. (*affannoso*) Ah! che già pugnano - che attendo
Ora più! - Tardai forse. - Ah tu, Signore... (*a Ced.*)
Su salvala, la figlia del mio cuore.
Salva in essa la figlia di un antico
Tuo sfortunato amico.
CED. (*sorpreso*) E che vuoi dire?
ISM. Tema... affetto... abitudine soave...
Tacqui sinor. Ma a vista di quel rogo!
Mai palesato avrei
Ch'è Rowena, la figlia
Del nobile Olderico.
CED. Oh Ciel! Fia vero?
ISM. L'affidò a me, spirante, il tuo scudiero,
Che te estinto piangea. Conosci il pegno
Che al suo collo trovai.
Questo è scritto da lui. (*presentandogli un astuccio, da cui mostra una catena d' oro, dalla quale pende una croce, e gli porge un piccolo foglio*)
CED. (*osservando tutto*) Sì, augusto pegno!
Oh Rowena! Corriam. (*si avviano*)
VOCI *dal campo* Vittoria.
CED. (*ansio*) Oh Dio!
E chi mai?
VOCI Viva Ivanhoe!
CED. (*esultante*) Ah! il figlio mio!

SCENA ULTIMA.

Popolo giulivo dal campo. Guardie, Cavalieri, *Scudieri*, Ivanhoe, *preceduto dal suo scudiero, che porta sulla lancia l' elmo e lo scudo di Briano.* Rebecca *con* Editta, *e séguito di Dame e Donzelle. Soldati. Si canta festosamente in*

Coro.

Trionfa Ivanhoe! A Ivanhoe gloria!
Cantate, o popoli, la sua vittoria.
Cantate Ivanhoe, Braccio di Dio...
De' Prodi il fior.
D'oppressa vergine salvò l'onore,
Ne spense il perfido accusatore:
Cantate, o popoli, cantate Ivanhoe,
Braccio di Dio, de' Prodi il fior!

Ivan. O padre! - Mi rivedi...
Degno di te. Vinsi il nemico. Adesso
Di me trïonferò. - Salvo, o Rebecca, (*con passione*)
È l'onor tuo - sei libera. - Abbandona
D'Europa il suol. - Torna al Giordano in riva.
E omai con te placato,
Pace ti renda, e a te sorrida il Fato.
Nella calma de' tuoi giorni
Talor pensa al tuo... guerriero:
Accompagni quel pensiero
Un sospiro di pietà.
E co' miei quel tuo pensiero,
Quel sospir s'incontrerà.
Di te allora coll'amore (*intenerendosi*)
Questo core parlerà.

Coro Quanto è misero quel core!
Qual mi desta in sen pietà!

IVAN. E dì allor... Ma basta, addio.
E per sempre!
REB. E dunque!... oh Dio! *(cade in braccio di Edit.)*
EDIT. Oh padre mio! *(piangente)*
CORO Qual virtù!
CED. Mercede avrà. *(avanzandosi)*
Resta, e sposa a te sarà.
(a Rebecca, presentandola ad Ivanhoe)
REB. Cielo!...
IVAN.EDIT. Come!...
CED. In lei Rowena,
Nobil figlia d'Olderico
Ei salvò. - N'è il pegno questo.
(segnando Ism., mostrando la croce e lo scritto)
ISM. Io l'attesto.
IVAN.REB. E il crederò?

E tu o/a sarò!

IVAN. Come rapido il tormento
In contento si cangiò!
CORO La virtù, nell'alto evento,
L'amor puro il Ciel premiò.
IVAN. Nel dolce tuo pensiero
Sempre fu l'alma accesa:
Ora che a me sei resa
È immenso il mio goder.
Non ti può dir il labbro
Quanto mi sei gradita...
Teco vivrò la vita
Nell'ansia del piacer.
CORO Sempre a voi fia la vita
Sorgente di piacer.

FINE DEL MELODRAMMA.